

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



SOMMARIO

La parola del parroco	3
Leggiamo la parola del Papa	4
Dalla diocesi al decanato	6
Dalla comunità	12
Uno sguardo sul mondo	18



PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Paolo: Sabato dalle 17:00 alle 18:30 - *tranne emergenze pastorali*

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore

don Dario Balocco

Redazione

Tina Ruotolo e Daniela Sangalli

Grafica e stampa

Laura Sottili

MARIA: MADRE DELLA SAPIENZA

DON DARIO

In tempi come questi dove tutti, chi più chi meno, siamo provati dalla vicenda della pandemia e dalle 'povertà' di ogni genere che, un po' a cascata, ne scaturiscono, diventa ancor più importante e prezioso gioire per ciò che abbiamo e per le 'cose belle' che possiamo vivere insieme. In quest'orizzonte voglio raccontare della decisione presa la sera del 30 di settembre nella quale, con un gruppo di laici volenterosi, si è dibattuto per trovare un equilibrio tra i nostri desideri - e quelli che immaginiamo essere i desideri della comunità - nella considerazione dei limiti concreti che questa stagione particolare ci impone. Nello specifico mi riferisco alla volontà di mantenere costante la preghiera rivolta alla Madre di Dio.

Il quadro da rievocare è semplicissimo: eravamo abituati alla recita del s. Rosario in chiesa alle ore 17.30, ma, in questi mesi, tale soluzione risulta impraticabile. Per motivi di distanziamento i nostri ragazzi del catechismo non possono vivere il loro usuale momento di preghiera nella cripta dell'oratorio, ma devono 'usare' la chiesa e, tra lo svolgimento della preghiera e le operazioni di sanificazione, le tempistiche si sovrappongono. Cosa fare dunque?

Quando c'è un problema fortunatamente c'è anche una soluzione. In accordo con le volontarie che da anni offrono il loro prezioso servizio per la guida di questa specifica devozione si è deciso di proporre al lunedì, al mercoledì, al giovedì e al venerdì la recita del Rosario alle ore 16.30. E il martedì? Il martedì non c'è il catechismo quindi



Don Dario durante la consecrazione del vino.

tutto il tempo dalle 16.30 alle 18.00 potrà essere dedicato al 'Rosario Perpetuo' (come già avveniva gli scorsi anni), al 'gruppo di Padre Pio' (che si sposta così dal mercoledì al martedì) e/o a ulteriori, distese, modalità di preghiera mariana che lo Spirito vorrà suggerirci. Al di là comunque di cambiamenti di orari e di giorni rimane ferma l'intenzione, in obbedienza al Vescovo Mario, di continuare a chiedere a Maria il dono della Sapienza, così prezioso in questi tempi tanto 'particolari'.

LA NOSTRA CASA COMUNE

PAPA FRANCESCO

Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. Queste persone svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr *Enc. Laudato si'* [LS], 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana. Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (cfr *ibid.*, 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (cfr *Gen* 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (cfr *LS*, 8; 66).

Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (cfr *ibid.*, 85; 214). Ma come mai? «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*ibid.*, 215). Anche in oggetto di "usa e getta". Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera "risorsa". Le creature hanno un



valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 339). Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l'anima.

È importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare,

ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato.

E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone.

Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano godere le generazioni future.

Ognuno di noi può e deve diventare un "custode della casa comune", capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.

Udienza generale, 16 settembre 2020

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse



VISITA PASTORALE

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

Cari Milanesi,

abbiamo tutti vissuto l'esperienza drammatica della pandemia, che ha fermato la Città, ci ha rinchiusi in casa, ci ha fatto sperimentare la nostra fragilità, la paura stessa di morire mentre abbiamo pianto, straziati, la morte di tanti, troppi nostri congiunti, amici o conoscenti.

Mentre lentamente cerchiamo di recuperare una normalità di vita, consapevoli che era ed è illusorio pensare di essere sani in un mondo malato, dobbiamo domandarci: "Che cosa è successo? Come siamo diventati? Quale volto presenta la nostra Chiesa? E la nostra società? E la nostra Milano? Cosa dovremo cambiare? Quali scenari si aprono per le famiglie, la scuola, la salute, il lavoro e l'economia?".

L'esercizio di interpretazione e di discernimento è ricerca di una lettura delle vicende e della situazione che sia cristiana, cioè ispirata dallo Spirito di Dio, l'unica grazia necessaria per far emergere il pensiero di Cristo. Nel contesto della Chiesa che abita la Città di Milano, tutto questo si inquadra in un cammino avviatosi già prima della pandemia, avendo come obiettivo la Visita Pastorale che, a Dio piacendo, compirà in Città nell'anno pastorale 2021-22.

Perché la Visita possa portare frutto, va però preparata.

Ecco il senso di questa lettera, che vuole articolare i passi e i momenti previ alla Visita stessa.

Il senso della Visita Pastorale

Il Vescovo si fa pellegrino nella Città per assumere e sostenere lo sguardo contemplativo che su di essa ha la Chiesa: è lo stesso sguardo di quella donna della parabola raccontata da Gesù, che ha perso una moneta e non si dà pace finché non la ritrova, per questo accende la lampada, spazza la casa e cerca con cura:

«Quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto"» (Lc 15, 8-9).

La moneta perduta è il senso della vita, il "per chi vivo" che tanti abitanti della nostra Città sembrano aver smarrito. Il Vescovo, e con lui la Comunità cristiana che abita la Città, si fa compagno di cammino di tutti



La parabola della dracma ritrovata

coloro che pensosi si interrogano sul perché e per chi vivere, sul senso del limite, sul bisogno di legami, di relazioni, di fraternità, di giustizia, di solidarietà, di percorsi di vita buona, aperta al futuro. La Visita Pastorale può e deve essere vissuta come occasione favorevole di conversione a partire dalle molteplici tracce di Vangelo che la Città stessa nella sua anima custodisce.

L'articolazione della Visita

Nel primo momento, che vivremo entro la prima metà di novembre 2020, non potendo prevedere grandi convocazioni pubbliche a livello cittadino, ci troveremo nelle parrocchie per condividere l'ascolto (mediante un videomessaggio registrato) di tre "osservatori" qualificati, che ci offriranno chiavi interpretative per leggere il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo. A questo ascolto condiviso vanno invitati i membri del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici, ma anche persone appartenenti a diversi "settori" ecclesiali e sociali: insegnanti, operatori sanitari, giovani, catechisti, volontari, fedeli migranti, rappresentanti di associazioni/movimenti, operatori della carità, cristiani non cattolici e, se possibile, anche rappresentanti di altre religioni.

In particolare, gli "osservatori" ci aiuteranno in quel necessario esercizio di ascolto, interpretazione e discernimento delle domande che interrogano il vissuto, personale ed ecclesiale.

Si tratterà di accendere la lampada, per essere aiutati ad intravedere - dopo l'oscuro trauma, personale e collettivo, provocato dalla pandemia - la luce che si riaffaccia nelle tenebre e il sentiero che si delinea

verso l'altro, non più temuto come nemico ma ri-scoperto come alleato (apporto psicoterapeutico).

Saremo poi aiutati a spazzare la casa, ovvero saremo accompagnati, con uno sguardo sociale, a leggere la Milano di oggi, nelle sue dinamiche positive e nelle sue criticità, per capire cosa dice la Città alla nostra Chiesa (apporto sociologico).

Infine uno sguardo teologico, abbracciando tutto l'umano, ci aiuterà a cercare con cura per svelare e riconoscere la grazia di Dio che, attraverso lo Spirito, sorprendentemente già abita la Città; spingendoci, con il suo Soffio, ad essere Chiesa profetica, che si sforza non solo di abitare ma anche di risanare le molteplici periferie esistenziali di Milano (apporto teologico).

Il frutto di questo triplice ascolto, accompagnato dagli "osservatori", saranno tre schede, che sintetizzeranno e rilanceranno nella forma di una griglia molto concreta di domande le suggestioni emerse dalla lettura sapienziale a più voci del vissuto personale, sociale ed ecclesiale.

Nel tempo postnatalizio, e comunque **entro la Quaresima**, a partire dalle schede predisposte, i Consigli Pastoral Parrocchiali o di Comunità Pastorale prima e gli organismi che prenderanno il posto del Consiglio Pastorale Decanale poi, in base a piste di lavoro differenziate, riprenderanno le suggestioni emerse dall'ascolto condiviso. Attualizzandole e contestualizzandole, si interrogheranno sul vissuto pastorale delle diverse Comunità (Parrocchiali, Comunità Pastoral, Decanali), per raccontare poi al Vescovo, in forma sintetica e concreta, come ciascuna di esse



desidera annunciare il Vangelo, celebrare la fede e vivere la carità nel proprio territorio, a partire da quel "passo" che fu individuato al termine della Visita Pastorale compiuta dal mio predecessore, il Cardinale Angelo Scola.

C'è in tutti noi un desiderio di ripensamenti coraggiosi sulla pratica pastorale e sugli atti essenziali che la caratterizzano. Ogni Comunità e ogni battezzato dovrà interrogarsi in particolare modo sulla familiarità con la Parola di Dio e sulla dimensione vocazionale della vita.

Sempre nell'ottica della preparazione della Visita Pastorale, e come segno di comunione, nella prima settimana di Quaresima 2021 verranno offerti a tutti i fedeli della Città esercizi spirituali diffusi nei territori. Li introdurrò personalmente nella serata iniziale (lunedì 22 febbraio 2021) in Duomo, che verrà trasmessa per radio-tv. Nelle serate successive si continuerà poi sulla scorta di un testo e di una predicazione comuni.

La Visita del Vescovo nel 2021-2022

Concentrerò nell'anno pastorale 2021-2022 la Visita Pastorale a tutta la Città, con vari appuntamenti e incontri che verranno precisati in un calendario dettagliato: sarà un tempo di con-vocazione e di grazia, per con-gioire del dono del Vangelo. Come la donna della parabola che, ritrovata la moneta perduta, chiama le amiche e le vicine per fare festa, così il Vescovo inviterà ad alzare lo sguardo e a gioire perché la gloria di Dio abita anche la Città di Milano, in quanto il Padre continua a donare lo Spirito Santo per renderci partecipi della vita di Gesù, la vita del Figlio di Dio.

Alla "Madonnina", che dall'alto del Duomo instancabilmente veglia sulla nostra Città, affido questo nostro cammino verso la Visita Pastorale e, attraverso la materna intercessione e protezione di Maria, tutti incoraggio e benedico!



Potete ascoltare, cliccando il link riportato sotto, l'incontro di Delpini per l'inaugurazione dei gruppi di ascolto sul libro del Siracide.

<https://youtu.be/ds0rYyoQ0M>

LAUDATO SÌ

MARCO E SILVIA

L'Enciclica di Papa Francesco "Laudato sì" scritta nel terzo anno del suo pontificato e pubblicata nel 2015 ha un sottotitolo che dice già molto dei contenuti e soprattutto del messaggio che il Papa vuole trasmettere ai suoi lettori: "La cura della casa comune". In questa breve frase troviamo tre parole che potrebbero già bastare per iniziare una lunga riflessione sulla nostra vita e sul mondo che ci circonda.

CURA. Curare è un verbo che presuppone un invito ad uscire dal nostro io per sentirsi parte di una realtà più grande, che ha bisogno del nostro impegno, della nostra fantasia e vitalità.

CASA È la nostra origine e dove ci possiamo sentire a nostro agio, è un posto sicuro che ci è stato donato per crescere, il luogo del dialogo.

COMUNE Non da soli, una parola che invita alla responsabilità, alla condivisione, alla consapevolezza, al farsi da parte se necessario per un bene più grande, qualcosa che ci appartiene ma non è solo nostro. «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data», e all'essere umano spetta la responsabilità di «"coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15)».

Questa Enciclica, come scrive Enzo Bianchi nella prefazione, è la prima interamente ascrivibile alla paternità di Papa Francesco. Non è casuale che venga citata la "Pacem

in terris" del santo papa Giovanni XXIII in quanto, anche questa enciclica è rivolta non solo ai cristiani, ma a tutti gli "uomini di buona volontà".

Il Papa vuole sottolineare l'intima relazione che c'è tra la cura del creato e la promozione umana, la fragilità del pianeta e la povertà dei popoli, il senso umano dell'ecologia, la cultura dello scarto e la necessità di un nuovo stile di vita.

Lo stile della riflessione è quello che contraddistingue da sempre il suo pontificato: la collegialità. Proprio questo metodo è parte integrante dell'insegnamento stesso dell'enciclica. Per questo troviamo citati documenti degli episcopati di tutto il mondo, non di singoli vescovi, ma di conferenze episcopali nazionali, regionali e continentali. Non solo, nell'enciclica vengono citati testi appartenenti ad altre chiese cristiane e ad altre religioni come la citazione in nota di un maestro spirituale musulmano.

Nell'enciclica, sempre citando l'introduzione di Enzo Bianchi, si riprendono le Sacre Scritture dell'Antico e Nuovo Testamento per fornire una visione del rapporto tra Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo e la terra su cui ha abitato. Il suo sguardo è un rinnovamento dello sguardo del Dio creatore che vide "bella e buona" la creazione, tesa alla trasfigurazione che la attende per diventare terra nuova e cieli nuovi. È opera di Dio attraverso il Figlio nella potenza dello Spirito



Santo, quindi intimamente trinitaria. È stata fatta dal Padre “per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16), il Figlio che è “l’erede di tutte le cose create” (Eb 1,2). Solo in questa “sovraconoscenza” della realtà della creazione in Cristo, per Cristo e in vista di Cristo è possibile comprendere la nostra vocazione e la vocazione di tutto il cosmo che attende redenzione e trasfigurazione.

Bianchi termina la sua prefazione richiamando il monito a prendersi cura della realtà “amica” da cui dipende la nostra stessa vita, comprendendo ciò che la fa soffrire e le impedisce di risplendere in tutta la sua bellezza, che ne soffoca il suo respiro vitale per lei e per noi e ad agire di conseguenza, ogni giorno, insieme per il bene comune, ognuno per quello che può.

Per introdurre gli argomenti presenti nei singoli capitoli dell’enciclica, prendiamo spunto dalla guida di Antonio Spadaro, gesuita, direttore di Civiltà Cattolica, che scrisse nel 2015 subito dopo l’uscita del documento.

Chi volesse leggerla interamente, può consultare il sito al link qui sotto:

<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/laudato-si-guida-alla-lettura-dellenciclica-di-papa-francesco/>

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Questa è la domanda che vive al cuore della Lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si’*. Sulla cura della casa comune (LS). (...)

Le domande che motivano la scrittura dell’enciclica sono dunque quelle sul senso della vita e del nostro abitare la terra: «A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?» (LS 160). (...)

L’accento sulla lode è una conferma dell’approccio globale e indica l’atteggiamento dello spirito da tenere. Ci ricorda che la terra «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (LS 1). Noi stessi «siamo terra» (cfr Gen 2,7). «Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora» (LS 2). San Francesco ha dato una testimonianza cristiana di ecologia integrale che ci collega con l’essenza dell’umano: «Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature» (LS 11). (...)

Il percorso dell'enciclica *Laudato si'* si sviluppa attorno al concetto di «ecologia integrale», ed è descritto quasi all'inizio (LS 15) come una sorta di «mappa», di guida alla lettura. In primo luogo, il Pontefice compie «un breve percorso attraverso vari aspetti dell'attuale crisi ecologica allo scopo di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile, lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue» (LS 15). Sarà questo il **primo capitolo**.

A partire da tale panoramica, il Pontefice riprende «alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l'ambiente»: sarà il **secondo capitolo**.



Poi Francesco prova «ad arrivare alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde»: il **terzo capitolo**. Così può «proporre un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda».

Alla luce di tale riflessione, nel **quarto capitolo**, il Pontefice compie «un passo avanti in alcune ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale».

Su questa base, Papa Francesco propone nel **quinto capitolo** «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana», perché è «convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo».

L'enciclica si chiude offrendo il testo di due preghiere: la prima da condividere con i credenti di altre religioni e la seconda con i cristiani, riprendendo quindi l'atteggiamento di contemplazione orante con cui si era aperta. (...)

Ci sembra giusto terminare questa introduzione riportando le bellissime frasi che troviamo sul retro del libretto dell'enciclica che ci riempiono di speranza e che interpellano la nostra coscienza sul senso vero del nostro operare:

“Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (1 Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine... Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio... Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza”.

Buona lettura e buona vita a tutti!

SIAMO FELICI DI ACCOGLIERE IL SEMINARISTA GIORGIO

GIORGIO VIGNATI

Buon giorno!
Sono Giorgio Vignati, seminarista di terza Teologia, che quest'anno pastorale avrà il privilegio il sabato e la domenica di essere vostro ospite. In queste prime settimane ho avuto la grazia di incontrare già alcuni di voi, che mi hanno raccontato di voi comunità... ed è giusto che dica anch'io qualcosa di me, per iniziare a conoscerci.

Nato fra un fratello maggiore e una sorella più piccola, sono venuto al mondo nel 1999 a Milano, ma ho sempre vissuto a Brugherio, Monza... quindi mi definisco brianzolo, estraneo alla vita di una città così grande e affascinante.

Dalle scuole medie ho iniziato ad appassionarmi all'oratorio grazie ad educatori appassionati, coraggiosi (che "agivano col cuore"), accompagnati da diversi preti, tutti accomunati dal sorriso e dalla gioia.

Crescendo in ambiente cristiano sia in famiglia che a scuola, finite le medie sono andato a studiare al Liceo Scientifico dei Salesiani, e lì ancor di più ho sperimentato la bellezza del vivere insieme e l'oratorio, come la famiglia, come la scuola, sono diventati occasione in cui vivere questa bellezza.

Arrivato alle soglie dell'ultimo anno ero molto incerto sul futuro... non ero sicuro di cosa avrei voluto studiare ma soprattutto di chi vo-

lessi diventare... E un aiuto nella scelta l'ho incontrato "nel mezzo del cammin" verso Santiago de Compostela, in una testimonianza missionaria di chi si era speso totalmente per il prossimo, in vari luoghi dove chiaro mi si diceva che Gesù voleva bene a me e ad altre persone, molte altre persone, tutte le altre persone! e nel mio cuore da adolescente si faceva spazio il desiderio di annunciare questa "lieta novella"... Accompagnato dai miei preti di casa, dai miei familiari, dai preti incontrati in seminario e da tutti gli altri ragazzi che avevano avuto



lo stesso desiderio, al termine dell'estate, dopo il meritato riposo per la maturità, sono entrato in seminario.

E dopo due anni vissuti in spostamenti tra il seminario, Brugherio e "Carbonate-Mozzate-San Martino-Locate Varesino" (che ringrazio per avermi ospitato le domeniche pomeriggio e avermi concesso la grazia di camminare insieme, Covid permettendo!) giungo a voi, comunità di San Leone e di Sant'Ignazio... due patroni che sono giganti nella fede e che rispecchiano due comunità che, da quel che ho iniziato a vedere, danno molto e di cuore! Grazie per il caloroso "abbraccio" (ovviamente a distanza!) con cui mi avete accolto. Non posso che rinnovare l'invito già condiviso con chi ho visto: camminiamo insieme!

GRAZIE!

GIGI ARGENTI - A NOME DEL CAEP

Nell'ultima riunione del mese di giugno del CAEP (Consiglio per gli affari economici), è stata lanciata l'iniziativa 20 x 5.000, cioè 20 persone che si impegnassero a prestare €5.000, per un totale di €100.000, assolutamente necessari al sostegno economico della parrocchia e delle sue attività. Il prestito verrà restituito a fine 2021. Dopo aver condiviso questa iniziativa con il CPP (Consiglio pastorale parrocchiale), è partita l'azione di sensibilizzazione che - a dir il vero - è stata molto contenuta: avvisi posti sulle bacheche e informazioni che sono circolate nella comunità via mail, whatsapp e sms.

A fronte di una comunicazione semplice e non invasiva la risposta della comunità è stata commovente! (soprattutto pensando ai 'tempi' nei quali è arrivata questa risposta).

Grazie alla vostra generosità, con questa modalità, sono stati raccolti:

Come prestiti €72.500, come donazioni €28.000.

Non occorre essere geni in matematica per vedere che il traguardo è stato raggiunto (e superato!).

Uno dei risultati di quest'operazione è stato poter sostenere e concludere il contenzioso per la sostituzione della precedente caldaia sottodimensionata, con l'installazione di una nuova caldaia molto più potente (rispetto alla quale la parrocchia si è accollata solo la differenza di costo tra le due caldaie).

La nuova caldaia, certo, migliorerà la situazione, ma non è scontato che risolverà la condizione di riscaldamento della chiesa. Le

indicazioni per l'impiego degli impianti di riscaldamento ad aria, suggerite dall'Istituto Superiore di Sanità, per contrastare la diffusione dell'epidemia di SARS-CoV-2, ne limiteranno l'utilizzo.

La risposta positiva all'iniziativa ha dimostrato che non siamo solo collaboratori ma corresponsabili di fronte alle esigenze economiche della Parrocchia, nonostante questi tempi così difficili.

Come anticipato nel foglio degli avvisi di domenica 27 settembre: "Se non fosse avvenuta l'emergenza COVID avremmo le casse della parrocchia 'sopra la linea di galleggiamento'. Ma così purtroppo non è". La situazione è caratterizzata da una generale contrazione delle offerte e delle risorse disponibili per la comunità, anche a motivo dell'impoverimento e della riduzione numerica delle persone che partecipano in modo intenso alla vita parrocchiale.

Saremo quindi, a breve, costretti a chiedere ulteriore aiuto, ma per ora, in queste brevi righe vogliamo che sia solo presente il ringraziamento. In tempi difficili come questi saper dirci grazie l'uno l'altro per ciò che c'è di bello e di buono ci sembra proprio un gran dono!

SARÀ TRE VOLTE NATALE

MAURO VOLONTERIO

E anche quest'anno è arrivato il Mercatino delle Meraviglie!

Prima del solito, più forte del Covid, con le punte dei suoi tendoni bianchi che puntano verso il cielo, brulicanti di oggetti, vecchie cose, piccoli tesori che, dopo una lunga "quarantena" trascorsa riposti negli armadi o in qualche umida cantina, su polverosi scaffali o in scatoloni dimenticati - al pari di noi uomini che eravamo mestamente rinchiusi nelle nostre case - bramano ora di tornare a vivere!

Il Mercatino quale luogo per una nuova vita, una specie di rigenerazione, un incontro quasi magico tra oggetti che a lungo servono. E serviranno ancora... a chi saprà incontrarli, scovarli con pazienza, valorizzarli, amarli.

Chi ama e rispetta gli oggetti crede che anch'essi abbiano un'anima e ci parlino. Ci raccontano qualcosa di chi li ha ideati, progettati, realizzati, con tanta creatività e tanto lavoro. Ci evocano chi li ha a lungo adoperati e conservati con ogni cura.

Oppure ci rivelano chi invece non li ha capiti, chi non li ha valorizzati, amati: un regalo non apprezzato, un paio di scarpe rivelatosi un capriccio; un libro rimasto intonso; un giocattolo trascurato. Oggetti abbandonati, come amori che tristemente finiscono, o lavoratori che vengono licenziati quando ormai non servono più.

Ecco allora che il Mercatino diventa quasi una metafora della speranza di un riscatto, di una nuova gioia che ci verrà donata, quando qualcuno saprà nuovamente incontrare e riconoscere il nostro valore.



Quel valore intrinseco e perpetuo che non si perderà mai, anche se un oggetto ha su di sé i segni dell'uso e del tempo. Le pagine di un libro un po' ingiallite, a volte stropicciate, qualche volta scritte con annotazioni: sono vissute. Come siamo tutti noi, con le nostre rughe, per le persone che incontriamo a metà della nostra vita. E per questo più belli, più preziosi!

Il Mercatino è il luogo che, più di ogni altro, ricorda la saggezza e la previdenza delle Nonne, con quelle loro vecchie scatole piene di bottoni, spolette, viti e bulloni, spille, pile, elastici, pezzi di spago, fogli di carta da regalo ripiegati, carte da gioco annerite, gobetti porta fortuna; perché nulla si buttava via e, ammonivano, "Non si sa mai... Può sempre servire".

Il Mercatino è il luogo di raccoglimento in cui ripensi a tuo padre, che sapeva aggiustare e far funzionare ancora tutti questi oggetti

elettrici o meccanici - orologi, TV e radioline - che, quando sembrano irrimediabilmente guasti o rotti, troppo spesso si gettano facilmente in discarica. Ecologia...

Il Mercatino è luogo di incontro tra amici e di tante generose persone che quotidianamente vi collaborano; è luogo ove persino si annullano le differenze sociali: il ricco viene a donare, a condividere; ed anche il povero, qui, si sente quasi ricco, perché davvero accade che, anche con poco, possa soddisfare qualche piccolo o grande bisogno, o un semplice desiderio.

Quel cappottino per il figliolo che cresce ogni anno troppo in fretta, come le spese! Quel servizio di tazze da tè in porcellana... Una bi-



cicletta...Una culla per il bimbo in arrivo! Il fanciullino che è in noi che qui si ridesta: i vecchi giornalini, le collezioni di figurine e cartoline, i vecchi vinili... un pallone da calcio. E quei libri presi in prestito alla biblioteca, che si è sempre desiderato rileggere e mai ritrovati, che ora ricapitano tra le mani!



Il Mercatino è come un museo di ricordi: L'emozione di un antico gioco in scatola ritrovato! Reminiscenze di giorni d'infanzia festosi, di lontane amicizie, di pomeriggi invernali che trascorrevano lieti e parevano interminabili.

Il Mercatino è luogo di dono e di scambio e di eterno riciclo. È quel momento rituale in cui si fanno i conti col tempo che passa, con le esigenze che cambiano. Accoglienza e poi ancora condivisione.



Ed io rivivo con nostalgia i momenti in cui al Mercatino, già ricco di decorazioni natalizie e di statuine del Presepe, di anno in anno, trovo tanti piccoli doni, da portare a sorpresa ai miei bimbi, la sera rincasando dal lavoro. E si giocava insieme, ed eravamo così felici che pareva Natale. Anche se era solo il mese di Ottobre...E poi ancora...Natale, a Novembre.

Ecco... Il Mercatino pareva allora far avverare le parole della canzone di Lucio Dalla: *"Sarà tre volte Natale... (e festa tutto l'anno...)"*

NON ARDEVA FORSE IN NOI IL NOSTRO CUORE?

DON PAOLO

RIAPRE L'ORATORIO

C arissimi,

mentre vi scrivo queste poche righe, ho ancora negli occhi e nel cuore l'esperienza di *Summerlife* di quest'estate: che dono grande è stato potersi ritrovare dopo i mesi del lockdown; poter stare di nuovo insieme per pregare, celebrare, chiacchierare e giocare; e così ritornare ad abitare il nostro oratorio con tutta la gioia, l'entusiasmo e la voglia di divertirci. Sono sicuro che devono essere mancati anche a lui che, per diversi mesi, ha visto solo me che passeggiavo sui campi leggendo, pregando o telefonando a qualcuno di voi. Deve aver pensato: che noia questo don tutto solo, ma dove sono i ragazzi?!

Ricordo, come se fosse ieri, il giorno in cui anche il nostro Arcivescovo Mario è venuto a trovarci. Era martedì 30 giugno: l'abbiamo accolto con una grande festa e lo abbiamo ascoltato mentre ci ricordava che il nostro oratorio è davvero quella terra "piena della gloria di Dio" nella misura in cui ognuno di noi lascia che l'amore di Gesù lo illumini e lo educi a voler bene agli altri.

E allora sapete perché l'oratorio riapre? Proprio per questo, perché abbiamo bisogno di Gesù; perché ognuno di noi, in oratorio, possa ancora incontrarlo vivo, presente, capace di fargli ardere il cuore. Perché noi non possiamo vivere senza Gesù! Noi non siamo tra quelle persone che si accontentano di quello che capita, che passano il tempo davanti alla tele-

visione o gironzolando senza meta; noi non vogliamo diventare persone tristi; al contrario noi vogliamo essere felici. Per questo abbiamo bisogno di Gesù che ci insegna ad amare!

Amici, quante cose sono successe in questi mesi! Quante cose ci hanno ferito e ci hanno fatto soffrire. Viene da piangere. Altre ci hanno messo nel cuore la speranza che, insieme, ce la possiamo fare; che, insieme, siamo una forza! Certo ci saranno alcuni sacrifici da fare e nessuno conosce il futuro che ci aspetta. Ma sapere che camminiamo insieme e che accanto a noi c'è il Signore, cambia tutto.

Grazie a chi permette tutto questo: gli educatori, le catechiste, il consiglio dell'oratorio, i volontari, tutti e ciascuno di voi. Grazie a chi, nel silenzio e con la discrezione di una parola amica, continua a voler bene al nostro oratorio ma, soprattutto, a Gesù.

Buon oratorio a tutti, vi aspetto!

INDICAZIONI PRATICHE

a partire da lunedì 12 ottobre 2020

• Quando è aperto l'oratorio?

Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

■ Dalle ore 16:00 alle ore 17:30:

per **tutti** (fino a un massimo di 80 persone).

■ Dalle ore 17:30 alle ore 19:00:

per gli **iscritti al catechismo**, i loro **genitori** e/o **accompagnatori**, gli **atleti**, gli **allenatori** e i **dirigenti** del GSO.

• **Quante persone entrano in oratorio?**
 Il nostro oratorio può accogliere un **massimo di 80 persone** contemporaneamente.

• **Le misure anti-Covid**

■ I ragazzi (minorenni) che frequentano l'oratorio dovranno aver consegnato il **patto di responsabilità reciproca**.

■ I catechisti, gli educatori e i volontari dovranno aver consegnato l'apposita **autodichiarazione**. Tali documenti devono essere presentati una volta sola e impegnano i sottoscrittori a non entrare in oratorio nei casi indicati dalle normative (sintomi influenzali, isolamento; contatti con Covid-19 positivi).

■ Gli atleti, gli allenatori e i dirigenti del GSO osservano i **protocolli stabiliti dal CSI** (soprattutto quando si trovano in oratorio per gli allenamenti e/o le partite). Se hanno già provveduto a farlo, non devono ripresentare alcun documento.

■ I genitori e/o i maggiorenni che accompagnano i figli in oratorio, che li aspettano al bar o che entrano in oratorio per venire a riprenderseli, sebbene entrino nel conteggio dei presenti (80), non devono presentare alcun documento. La segreteria dell'oratorio terrà comunque per tutti un registro delle entrate e delle uscite con data e orario.

All'ingresso ognuno provvederà a: ■ **igienizzare le mani** con apposito gel che sarà presente anche in ogni ambiente dell'oratorio. ■ Sarà obbligatorio **indossare sempre la mascherina all'aperto e al chiuso**. ■ Si dovrà **rispettare il distanziamento fisico** di almeno un metro dalle altre persone.

• **Da dove si entra?**

Tutti coloro che scendono in oratorio, semplicemente, a giocare (dalle ore 16:00 alle ore

17:30) entrano e poi escono solo da via Carnia, 12. Qui ci saranno alcuni volontari a facilitare le procedure di ingresso e di uscita.

N.B. Arrivati a 80 presenti, non sarà più possibile accedere in oratorio.

I ragazzi del catechismo - nel giorno della catechesi - verranno accolti dal don e dalle catechiste alle ore **17:15** sul sagrato della chiesa, insieme ai loro accompagnatori e/o ai loro genitori. Alle ore **17:30** vivranno insieme ai loro genitori e/o accompagnatori un breve momento di preghiera in chiesa. Al termine scenderanno in oratorio. I genitori li riprenderanno sul sagrato della chiesa, alle ore **18:30**.

Dopo le ore **18:00** gli **atleti, gli allenatori e i dirigenti** del GSO utilizzano solo l'ingresso di via Deruta, 12.

• **La tessera di iscrizione**

Ognuno riceve una **tessera di iscrizione** all'oratorio che andrà presentata tutte le volte in cui si entra in oratorio.

• **Il bar dell'oratorio**

Quando l'oratorio è aperto, è possibile entrare al bar e fare acquisti, rispettando le distanze di sicurezza e indossando sempre la mascherina.

All'ingresso di via Carnia, 12 sarà possibile comperare anche una **tessera per gli acquisti** al bar del valore di **5€**.

• **Si paga qualcosa?**

Viene chiesto un contributo per le spese ordinarie e assicurative dell'oratorio: **25€** per i ragazzi iscritti al catechismo, al gruppo medie e al gruppo adolescenti (da versare secondo le modalità comunicate specificatamente); **libero** per i ragazzi che non frequentano i gruppi dell'oratorio (da versare all'atto di consegna del patto di responsabilità reciproca).

NAIROBI: PRIMA TELEVISIONE CATTOLICA

A CURA DI TINA RUOTOLO

Una religiosa incaricata dai Vescovi di coordinare il progetto della prima televisione cattolica nazionale del Kenya

Si tratta di suor Agnes Lucy Lando, direttore della ricerca e degli studi post-laurea presso la Daystar University, che è stata nominata coordinatrice e consulente principale per assistere la Conferenza dei Vescovi cattolici del Kenya (KCCB) nella gestione di **Ukweli Television Kenya**. L'emittente, il cui motto è **"portare Cristo alle persone e le persone a Cristo"**, è stata lanciata sui canali online il 1° aprile di quest'anno.

In una intervista a Ukweli TV, che ha sede presso il National Youth Center suor Lando ha ringraziato i Vescovi per la fiducia a lei accordata per guidare il nuovo progetto televisivo e ha detto che la chiusura delle chiese all'inizio dell'anno a causa della pandemia Covid-19 ha influenzato la creazione della nuova stazione televisiva.



"Era desiderio dei Vescovi rimanere in contatto con i fedeli. Hanno quindi chiesto che l'istituzione di Ukweli TV venga accelerata in modo che possa essere utilizzata come strumento di evangelizzazione e per raggiungere i cristiani con messaggi di speranza e incoraggiamento".

"A nome dei Vescovi, sono entusiasta che finalmente abbiamo qualcosa da cui cominciare. Ringraziamo il team di Nairobi per il loro impegno nell'aiutare ad acquisire la licenza di trasmissione" ha detto il Presidente della Commissione per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale del Kenya, Sua Ecc. Mons. Joseph Obanyi Sagwe, Vescovo di Kakamega, sotto la cui guida è stato realizzato il progetto della TV cattolica. Il Vescovo ha rilevato che i Vescovi sono felici di possedere finalmente una propria stazione televisiva nazionale.

Mons. Obanyi ha detto che Ukweli TV inizierà presto a trasmettere programmi e ha invitato i cristiani di tutte le diocesi a sostenere la nuova TV e il team incaricato di gestirla, infine ha reso omaggio a suor Lando per il suo impegno e per aver accettato di aiutare i Vescovi a realizzare il loro sogno.

KENYA E COMMERCIO EQUO

Artigianato in pietra saponaria: Smolart Self Help Group

Smolart Self Help Group nasce nel 1990 dall'aggregazione spontanea di un gruppo di artisti a Tabaka, un paese a 400km da Nairobi, in Kenya. Qui sono presenti cave a cielo aperto di una pietra chiamata "**pietra saponaria**" che è una varietà di silicato facile da lavorare ma resistente e compatto. Si adatta bene alla creazione di **oggetti artistici e artigianali** complessi e multiformi.

Ogni oggetto è caratterizzato da linee, colori e venature diverse che lo rendono unico. Si possono ottenere infatti statue in pietra saponaria naturale completamente "bianche" e altre caratterizzate da venature e colori che vanno dall'avorio, al marrone, all'oro, e dal ruggine, al rosa, al grigioverde. La lucidatura finale con cere naturali fa risaltare le venature.

Smolart nasce dall'esigenza degli artigiani di avere uno sbocco diretto sul mercato, **evitando intermediari** e implementando le capacità artistiche degli associati aiutandoli nello sviluppo di nuovi prodotti.

Oggi Smolart conta 200 associati di cui il 60% donne: è un'organizzazione democratica, simile nella forma ad una cooperativa. I membri possono usufruire delle strutture e delle attrezzature comuni dell'organizzazione inoltre la creazione di laboratori informali presso le abitazioni di alcuni aderenti ha permesso di ottimizzare le fasi più meccaniche della lavorazione (es. levigatura e lucidatura). Smolart garantisce agli aderenti di usufruire di piccoli prestiti soprattutto finalizzati all'educazione dei figli e al miglioramento delle



condizioni igienico-sanitarie della famiglia e sostiene con piccole donazioni alcune realtà locali con finalità sociali, come ad esempio l'orfanotrofio.

Gli oggetti unici che nascono dalle mani di questi artisti attraversano un lungo processo di lavorazione:

- viene scelto con attenzione il blocco di pietra che viene estratto dalla cava
- a seconda dell'opera che dovrà essere realizzata si taglia il blocco su misura
- l'artista inizia a scolpirlo con scalpello e coltelli
- con carta abrasiva si lava e leviga il prodotto
- si procede all'eventuale colorazione e decorazione
- ogni oggetto viene lucidato con cere naturali
- infine ogni prodotto finito viene imballato con attenzione con carta bianca e poi di giornale

In questi anni gli artisti di Smolart hanno aumentato la loro gamma di prodotti aprendosi al mercato estero, riuscendo ad esportare l'80% della loro produzione attraverso i canali del Commercio Equo e Solidale.

Venite a scoprire i nuovi prodotti di Smolart, sono bellissimi!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA GIUGNO A SETTEMBRE 2020

- Matteo Pietro Paolo Arena
- Silvia Barlocco
- Sara Benedetti
- Antonietta Bertolotti
- Armando Bruno
- Bruna Carena
- Matteo Giuseppe Curcella
- Damiano Filipponio
- Giuseppe Luciano Maddalena
- Pierluigi Marchiani
- Carlo Mascheroni
- Elisa Mauri
- Maria Francesca Moglia
- Carla Pigola
- Giuseppa Posillipo
- Ada Ravasi
- Simone Ritacca
- Mutti Mario Roberto
- Massimo Rocchinotti
- Pasquale Russo
- Fernanda Santero
- Annamaria Scavazza
- Giuseppa Spampinato
- Maria Enza Tomaselli
- Alice Toneguzzi

A seguire pubblichiamo la lettera che ci è stata inviata da P. Charbel Doud, sacerdote libanese che è stato per più di due mesi nella nostra parrocchia alcuni anni fa.

Ci chiede aiuto, per le famiglie della sua parrocchia a Zahle, per la grave situazione in cui versa il popolo libanese.

Le offerte possono essere consegnate in segreteria parrocchiale.





Zahlé 22/09/2020

Salve Tina,

Vorrei spiegare in questa lettera la situazione in Libano e cosa è successo durante gli undici mesi scorsi. Prima abbiamo cominciato con la rivoluzione del popolo a novembre 2019 ciò che ha aumentato il tasso di cambio del dollaro, finora 1\$ = 7500 L.L. (Prima era 1500L.L.). Dopo abbiamo cominciato ad avere il virus corona (marzo 2020) ciò che ha aumentato la disoccupazione di tante genti, più di 50% del popolo sono senza lavoro e quelli che stanno lavorando, prendono solamente 50% del loro salario. Questo tutto è nulla in quanto parliamo della situazione economica nel paese perché in Libano tutto dipende dell'importazione e quindi dai dollari, inoltre il prezzo delle cose alimentari sta aumentando ma il salario della gente rimane lo stesso. La situazione sta peggiorando perché il governo ha bloccato tutti i conti che stanno in dollari cioè tutti quelli che hanno un conto in dollari hanno il diritto solamente di prendere una piccola somma di soldi e non tutto il conto. Perciò il popolo in Libano hanno bisogno dell'aiuto, sul livello economico, sul livello sociologico, sul livello accademico, sul livello psicologico, sul livello sanitario, etc...

Dopo di aver spiegato la situazione in Libano vorrei continuare a spiegare la nostra situazione qua a Zahlé. Tante genti passano da noi per chiedere l'aiuto in quanto è possibile su tutti i livelli già presentati prima. Noi facciamo il più possibile per aiutare tutti quelli che passano da noi, ma per essere onesto non riusciamo ad aiutarli tutti.

Per questo vorrei chiedere il vostro sostegno sia quello finanziario che quello spirituale per uscire insieme di questa situazione.

Dio ti benedica e unione di preghiera.

